La chiesa di San Pietro in Pereto (AQ)

a cura di Massimo Basilici

Introduzione

La chiesa di cui si parla è un edificio posto ai piedi dell'abitato, uscendo dal paese, a duecento metri prima del locale cimitero. Già prima dell'anno Mille si trovano riferimenti scritti a questa costruzione. Quello che oggi è possibile vedere è uno spiazzo, a ridosso della strada provinciale del Cavaliere, usato per la trebbiatura fino agli anni Sessanta, conosciuto con il termine di *ara* Pasqualuccio. Pochi sanno che quello spiazzo poggia su una costruzione antica, di cui ancora si scorgono alcune fondamenta.

L'obiettivo di questa pubblicazione è di raccontare le vicende di questa costruzione estratte da carte manoscritte.

Ringrazio Michele Sciò per alcune fotografie dell'area oggetto della presente ricerca, scattate negli anni Ottanta.

Massimo Basilici

Roma, 30 settembre 2011.

Note alla presente pubblicazione

In corsivo sono riportati brani tratti dai documenti originali. Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore, utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

ADM Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)
ARPA Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
ARCAP Archivio Storico Capitolino, Roma
BICASA Biblioteca Casanatense, Roma

Il sopralluogo

La chiesa di San Pietro è localizzata ai piedi del paese, a ridosso di un incrocio di strade che portano a Pereto, Rocca di Botte, Oricola e Carsoli.[1] In copertina a questa pubblicazione è riprodotta una fotografia, scattata agli inizi degli anni Cinquanta, dell'area presa in considerazione. Sulla sinistra, al centro, si trova la chiesa. La località è denominata la *Croce della Madonnella* in quanto in prossimità si erge una croce in ferro. La zona a cui ci si riferisce è un terrazzamento pari a circa 400 m^2. In Figura 1 è riportato un ritaglio della zona: [2] l'edificio è indicato con la lettera A. Nel ritaglio con la lettera C è indicato l'incrocio delle strade (qui si trova la croce in ferro), mentre la lettera D indica una stalla a due livelli.

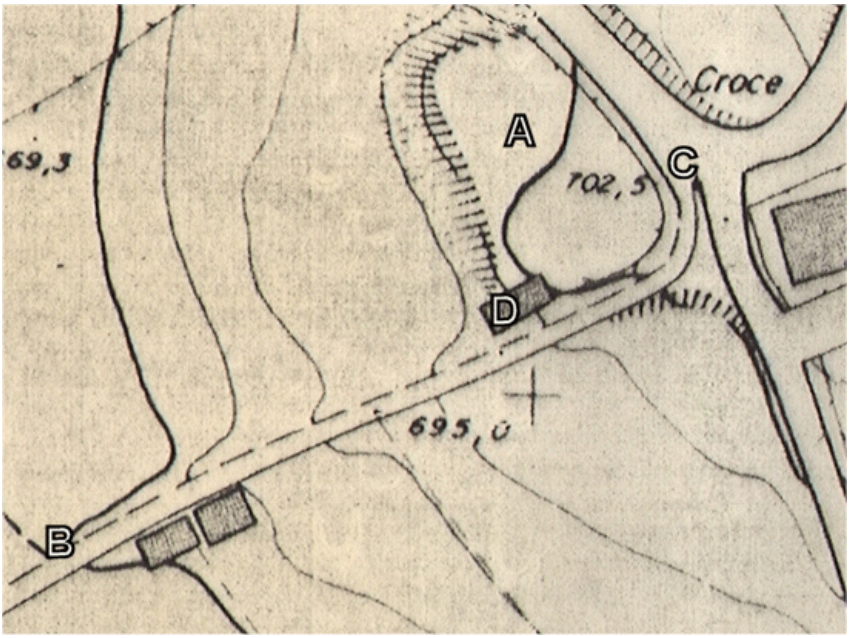

Figura 1 - Localizzazione

[1] Le coordinate satellitari, prese al centro dello spiazzo, sono N 42° 03,605 – E 013° 05,722.

[2] La carta è orientata con il Nord in alto. Le linee di livello sono distanti 2 metri.

In Figura 2 è riportata la stalla, fotografata dalla strada provinciale del Cavaliere; in basso si nota lo spiazzo indicato con la lettera A nella Figura 1.

Figura 2 – Stalla e spiazzo

I muri della chiesa sono quasi tutti interrati, fatta eccezione per una porzione, visibile all'interno della stalla e a ridosso di questa costruzione. La strada provinciale del Cavaliere poggia, uscendo dall'abitato, su un lato della costruzione, ovvero un lato della chiesa sostiene la strada. Al lato opposto su cui poggia questa strada, si nota anche nella cartina, il terreno ha una forte pendenza e presenta una copertura delle mura nei lati rivolti verso Ovest e Nord.

In Figura 3 è riportata la stalla ripresa da via di prato Marano.

Figura 3 - Stalla

In Figura 4 è riportata una fotografia scattata negli anni Ottanta. Sulla sinistra si nota il muro esterno della stalla e sul fondo le pietre squadrate (muro poligonale) che delimitavano il tempio.

Figura 4 – Muro poligonale: anni Ottanta

In Figura 5 è riproposta la stessa veduta, fotografata nell'anno 2008; la vegetazione e la terra hanno ricoperto il muro poligonale.

Figura 5 – Muro poligonale: anno 2008

Ancora oggi, nella zona circostante l'edificio, si trovano frammenti fittili, tessere di mosaico e blocchi squadrati. I vecchi ricordano che nel terrazzamento e nei terreni adiacenti si rinvenivano, durante l'aratura, frammenti di vario genere.

Le epigrafi

Da questa chiesa o dalla zona circostante, provengono delle epigrafi descritte nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* (abbreviato CIL).[3] Per avere ulteriori informazioni su le epigrafi di cui si parlerà si rimanda ad altra pubblicazione. [4]

Su una parete della chiesa, all'interno della stalla indicata con la lettera D in Figura 1, si trova murata la lapide catalogata con la dicitura CIL 4086. L'iscrizione è possibile vederla guardando attraverso la finestra che si trova al centro della Figura 3. La pietra (Figura 6) è rovinata da alcune scritte di vernice.

Figura 6 - Lapide CIL 4086

In Figura 7 è riportato il testo relativo all'epigrafe.

[3] Il CIL è il progetto di raccolta di tutte le iscrizioni latine a noi note. All'opera ancora si continua a lavorare proponendo di tanto in tanto supplementi.

[4] Massimo Basilici, *Epigrafi romane in Pereto*, Quaderni del Museo Civico di Cerchio, numero 123, anno 2011.

Figura 7 - Testo lapide CIL 4086

Questa è l'unica lapide visibile nell'edificio: non se ne vedono altre. Altre iscrizioni dovevano trovarsi presso il tempio, ma ora non si rinvengono più nel loro posto originario. Da questo luogo proviene l'epigrafe catalogata con la dicitura CIL 4063. Il vescovo dei Marsi, Giovanni Camillo Rossi, la segnalava in *Pereto nel locale detto di S. Pietro consultata da me accurat. in pietra rozza addì 25 Mag.º 1812*.[5] Oggi l'iscrizione si trova nella Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani. In Figura 8 è riportato il testo relativo all'epigrafe.

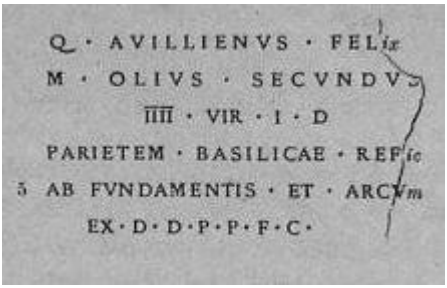

Figura 8 - Testo lapide CIL 4063

Sempre da questa zona proviene l'epigrafe CIL 4062. Il primo che parla di questa pietra è lo storico marsicano Muzio Febonio; era situata lungo la strada che portava a Carseoli, fuori Pereto, presso la chiesa di San

[5] CIL, volume IX, da pagina 385.

Pietro.[6] Diego Revillas[7] riporta: *Ritrovata nell'antica magnifica fabbrica, la quale (secondo l'antica tradizione de' terrazzani) fu villa di Vespasiano, e recentemente si è scoperta vicina una antica strada, la quale probabilmente era un ramo della via Valeria.*
La gente del luogo ricorda la pietra sulla strada per prato Marano, a destra, circa 120 metri dall'incrocio dove si trova la *Croce della Madonnella*. Il luogo esatto, dove si trovava il blocco di pietra, lo indica un sentiero che s'infila tra i campi, oggi quasi impercorribile, ma fino a 20 anni fa ancora con il selciato romano ben conservato per piccoli tratti.[8]
Da qui la pietra fu trasportata all'incrocio con la strada provinciale, vicino al crocifisso in ferro e divenne il sedile dei vecchi (da qui il nome la *Pietra dei vecchi*) che, tornando dalla campagna, vi sostavano, prima di affrontare la salita che li avrebbe portati a casa. In Figura 1 la lettera B indica il punto dove gli anziani del paese ricordavano la *Pietra dei vecchi*. Questa fu poi spostata nel punto indicato con C, in prossimità della strada che da Pereto conduce a Carsoli. Oggi, dopo altri spostamenti, la pietra si trova nell'ingresso, a piano terra, del municipio di Pereto. In Figura 9 è riportato il testo relativo all'epigrafe.

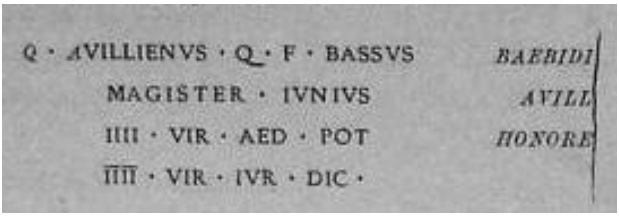

Figura 9 – Testo lapide CIL 4062

---

[6] Muzio Febonio, *Historiae Marsorum,* Napoli 1678, pag. 210.

[7] L'abate Diego Revillas (Milano, 4 luglio 1690 – Roma, 21 agosto 1746) fu il primo a produrre, a metà Settecento, carte geografiche delle circoscrizioni vescovili; in particolare disegnò la carta geografica della Diocesi dei Marsi. Soggiornò a Pereto, ospite nella casa di Antonio *de Vendittis,* durante il periodo di preparazione della carta della Marsica.

[8] Notizie estratte da Michele Sciò, *Storia di una pietra*, in *Il foglio di Lumen*, numero 0, anno 2000, pag. 10, e *Dal documento al terreno*, in *Il foglio di Lumen*, numero 7, anno 2003, pag. 3.

La ricerche storiche

Riferimenti a stampa, relativi a questo luogo, si trovano nelle opere degli storici marsicani (Febonio, Corsignani, ecc.). Una ricerca più dettagliata fu svolta intorno al 1780 da Gian Gabriello Maccafani, storico locale, che raccolse notizie, trascrivendole in un documento inedito di 11 pagine dal titolo *DE MONASTERIO S. PETRI DE PIRETO & C.* In questa ricerca di Gian Gabriello si trovano notizie riprese da documenti da lui letti, fonti oggi note. In Figura 10 è riportata la prima pagina del manoscritto.

DE MONASTERIO
S. PETRI DE PIRETO
&c.

Figura 10 – Manoscritto Maccafani: prima pagina

La cronologia

A seguire sono riportate delle notizie storiche su questo edificio.

Papa Nicolò I con un "General privilegio" conferma tutti i beni del monastero di Subiaco al monastero stesso i cui titoli anteriori erano stati bruciati dai Saraceni. La data di questa conferma è tra l'anno **858** e l'anno **867**. Questo privilegio contiene il più antico riferimento finora rintracciato del territorio di Pereto. Ecco l'estratto di nostro interesse: ... *deinde veniente in monte qui vocatur romani; et recto tramite in campo-longo pergente in fossa de petra quæ vocatur de* ***pereta****. Cum æcclesia sancti petri ...*[9]

Papa Gregorio V, nel descrivere i confini dei possedimenti soggetti all'abbazia di Subiaco, dichiara attraverso un privilegio generale, del **28 giugno 997**, che Pereto e la chiesa di San Pietro sono di pertinenza del monastero di Subiaco. Il privilegio riporta le seguenti parole: *Vnde inde ipso flume redunda deinde veniente in monte qui vocatur romani et recte in campo longum recte tramitae pergentae in pereto. Ubi est aecclesia sancti petri.*[10]

La contessa Altegrima,[11] figlia di Pandolfo, principe di Capua, vedova di Rainaldo IV, conte dei Marsi, signore del castello di *Auricola*, in territorio carseolano, dichiara di possedere dei beni assegnati a lei nel giorno delle nozze dal suo defunto marito e che lo stesso suo sposo aveva disposto che a morte di sua moglie, tutti i suoi beni in territorio carseolano fossero donati all'abbazia di Montecassino. Altegrima dona, così, a Montecassino i castelli di Auricola, Fossaceca, Camerata, e Perito; dona anche i monasteri di San Pietro di *Perito*, di San Giovanni col suo ospe-

---

[9] Leone Allodi e Guido Levi, *Regesto Sublacense del 11° secolo,* Roma 1885*,* pag. 14, doc. 7.

[10] Leone Allodi e Guido Levi, *Regesto Sublacense del 11° secolo,* Roma 1885*,* pag. 31, doc. 13.

[11] Nelle cronache Altegrima viene chiamata anche con altri nomi: Gailtelgrima, Aldegrima, Aldegrina, Adelgrima, Atelgrima.

dale e di San Giovanni della Valle Calvula. L'atto fu redatto tra il **21** ed il **26 marzo 1096**. [12]

Da un privilegio di papa Pasquale II, del giorno **11 aprile 1115**, diretto al monastero di Subiaco si trova riportato il seguente passo.
... in territorio Marsicano sanctum Petrum in Verse, sanctum Benedictum in rivo Meruli, sanctum Thomam de Transaquas cum ecclesia sancti Nicolai in Vallis, ...[13] Più avanti in questa pubblicazione si parlerà di *sanctum Petrum in Verse.*

Con bolla pontificia del **31 maggio 1188,** inviata ad Eliano, vescovo della diocesi dei Marsi, papa Clemente III trasmette un elenco di 117 centri abitati con le rispettive chiese da ritenere di sicura appartenenza della Santa Sede. Si trovano elencate le chiese di Pereto con la seguente scritta: *Sancti Petri, Sancti Laurentii, Sancti Nicolai, Sancti Georgii, Sancti Salvatoris – in Pereto.*[14]

Il **28 dicembre 1238** Andrea *de Pontibus* dona a Ymilla,[15] sua sorella e badessa della regola di San Damiano di Assisi, il monastero di San Silvestro di Pereto. Insieme dona un terreno sotto la chiesa di San Pietro di Pereto. Questa informazione si ricava dalla bolla di Papa Innocenzo IV, *Cum a nobis*, del 15 dicembre 1243.[16] Questo il passo di interesse: *idest terram positam sub ecclesia S. Petri.*

---

[12] L'originale è attualmente conservato nell'archivio del monastero di Montecassino, il testo è riportato da Erasmo Gattola, *Ad Historiam Abbatiae Cassinensis accessiones*, Venezia 1734, vol. I, pag. 212, riportato anche in *Chronica monasterii Casinensis*, IV, 16-17 pag. 485.

[13] *Chronicon Sublacense*, pag. 203-204.

[14] Andrea Di Pietro, *Agglomerazioni delle popolazioni attuali nella diocesi dei Marsi*, Avezzano 1869, pag. 317.

[15] Da alcuni storici chiamata Emilia.

[16] Potthast Augustus, *Regesta Pontificum romanum*, pag. 954 (11198) che riprende da Wadding Luke (1588-1657) OFM, *Annales Minorum*, tomo III 426 n. 8, pag. 94 e da Sbaraglia (Sbaralea) Giovanni Giacinto, *Bullarium Franciscanum*, anno 1759-1768, vol. I n. 26 pag. 320.

La chiesa è citata in una bolla del **26 giugno 1255**: *Domos, Terra, et Possessiones, ... quam habetis sub Ecclesia Sancti Petri de Castro Pereti.* [17]

Nelle decime vaticane dell'anno **1308**[18] non si trova menzione di questo tempio. In quelle del **1324** si hanno notizie della chiesa con la seguente dicitura: *Ecclesia S. Petri.* [19]

Nel *Quaternus* delle decime dovute alla chiesa di Santa Sabina,[20] databile **seconda metà del XIV secolo** sono riportati gli obblighi dovuti dalle varie chiese della diocesi. In questo elenco si trova menzionato il paese di Pereto e con esso le chiese che erano obbligate a versare il tributo richiesto: la chiesa di San Pietro non è citata. Questo ci induce a pensare che nel Trecento la chiesa non aveva rendite, segno che era in decadenza.

Il Wadding, scrive nei suoi *Annales Minorum* che frate Anton Angelo, ministro generale dell'ordine dei Frati Minori,[21] era figlio di Angelo e di Giulia Maccafani. Egli riporta questa informazione avendola estratta *ex monumento sepulchrali quod es in oppido inter rudera ecclesia s. Petri antiquitus diruta inventum est*. [22] Il Corsignani,[23] nella sua *Reggia*

---

[17] Annibali da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum*, pag. 61. In riferimento a questa pergamena viene riportato in alto alla pagina 61 "*Ex Autographo Pireti asservato in Archivo nobilis Familiæ de Maccaphanis*".

[18] Sella Pietro, *Aprutium-Molisium, Le decime dei secoli XIII – XIV*, Citta del Vaticano 1936, pag. 21 e seg.

[19] Sella Pietro, *Aprutium-Molisium, Le decime dei secoli XIII – XIV*, Citta del Vaticano 1936, pag. 53.

[20] ADM, A 2, *Codice delle decime:* quaderno in fogli di pergamena, con l'elenco delle chiese soggette al pagamento delle «decime» in favore della cattedrale dei Marsi.

[21] Per notizie su questo personaggio vedi Cesare Cenci OFM, *Antonio da Pereto, Ministro generale O.F.M. e i capitoli generali di Roma (1411) e di Mantova (1418*), extractum ex periodico "Archivum Franciscanum Historicum", ann. 55, 1962, Typographia Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas, Florentiae (Firenze) Brozzi-Quaracchi, 1962.

[22] Wadding Luke OFM, *Annales Minorum*, Lugduni 1648, tomo IX, pag. 267.

[23] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana,* Napoli 1738, lib. V, pag. 458.

Marsicana, riporta la scritta della lapide tombale (vedi Testo 1), ma la pone nella chiesa di San Giorgio martire in Pereto.

HIC SUNT ANGELI DE VENNITTO CLARI J. C.
ET JULIA DE MACCAPHANO CONIUG. OSSA SITA
FR. ANTON. ANG EL .ORD. S. FRANC .
S. THEOLOG. DOCT., ET HERCUL HAERES
FILII MONUM. P. P.
ANN. M. CCC. LXXXIX

Testo 1 - Lapide sepolcrale frate Anton Angelo

Il Febonio l'avrebbe dimenticata nella sua *Historiae Marsorum*. Questa iscrizione allo stato attuale non è rintracciabile.

Nel Quattrocento la chiesa era utilizzata come luogo di sepoltura. Questo è segnalato da tre testamenti di esponenti della famiglia Vendetti di Pereto, trascritti in una raccolta manoscritta di fine Settecento.[24] Queste le note di interesse di queste ultime volontà.

1. Testamento della baronessa Laudonia Volignano, figlia di Giacomo della città di Chieti, vedova di Vincenzo Venettini, abitante in Pereto, datato **4 dicembre 1436**. Nell'atto la baronessa vuole essere sepolta nella tomba del marito Vincenzo e riporta le seguenti parole: *sepeliri voluit in Venerabili Ecclesia Sancti Petri in Peselo*[25] *extra mœnia in Pireti ante Portam Australem dicta Ecclesia in Tumulo Nobilis Viri quondam Vincentii.*[26]
2. Testamento di Venetto Venettini, nato a Roma ed abitante in Pereto, datato **12 ottobre 1480**. Anche Venetto vuole essere sepolto nella tomba di famiglia e riporta le seguenti parole: *sepeliri jussit, et vo-*

[24] BICASA, *PROCESSO E PROVE DI NOBILTÀ DELLA CASA VENETTINI*, redattore Giuseppe Altieri, anno 1753, fondo manoscritto araldico, segnatura MS663.
[25] La parola *Peselo* è stata ritoccata nel testo: poteva essere *Pesclo*.
[26] BICASA, *PROCESSO E PROVE DI NOBILTÀ DELLA CASA VENETTINI*. Altra copia precedente è riportata in ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte,* foglio 133.

luit in Ven: Ecclesia Sancti Petri in Peselo in loco suorum Antecessorum.[27]

3. Testamento di Camillo, nato a Roma ed abitante in Pereto, datato **2 settembre 1497**. Questi vuole essere sepolto nel tumulo dei suoi antecessori nella chiesa di San Pietro in Pereto con le seguenti parole: *sepeliri voluit in V: Ecclesia Sancti Petri in Peselo in Tumulo suorum Antecessorum*.[28] Per uno dei testimoni dell'atto sono riportate le seguenti parole: *Sacerdos Petrus quondam Francisci Archipresbiter Ecclesia Sancti Petri in Peselo Pireti*.

Nell'anno **1601** don Matteo di Domenico de Stipse, arciprete della chiesa di San Giorgio martire in Pereto, è registrato rettore della chiesa rurale di San Pietro in Pereto.[29]

Gli abati cassinesi commendarono dal **15 luglio 1622** la prepositura di San Pietro *de Pireto, quando* l'abate D. Bernardino elesse preposito don Andrea Camposecco da Pereto, come riportato nelle lettere del regesto III della congregazione a pag. 294. Altre elezioni si trovano nel regesto dei Vescovi ed abati Angelo e Andrea pag. 9, 22, 38 ed Enrico pag. 230. La prepositura pagò sempre ogni anno al cenobio benedettino un censo, come segno di fedeltà, mediante Bernardino de Vindictis, erede di D. Domenico de Vindictis; una parte del censo fu pagata a D. Francisco Alberico, auditore della Generale Camera Apostolica il 10 marzo 1656 per gli atti di Giovanni Burgini, notaio della Camera Apostolica.[30]

Il **3 gennaio 1640** il vescovo dei Marsi, Lorenzo Massimi, svolge la visita pastorale in Pereto. Una visita eccezionale storicamente, in quanto il vescovo visita tutte le chiese del paese e redige una relazione ricca di particolari e di richieste di informazioni verso i prelati del luogo. La vi-

---

[27] BICASA, *PROCESSO E PROVE DI NOBILTÀ DELLA CASA VENETTINI*. Altra copia precedente è riportata in ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte,* foglio 131.

[28] BICASA, *PROCESSO E PROVE DI NOBILTÀ DELLA CASA VENETTINI*. Altra copia precedente è riportata in ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte,* foglio 129.

[29] ADM, C/6/170, *Repertorio dei canonici ed ecclesiastici in servizio nelle chiese della diocesi dei Marsi redatto dal 20 giugno 1601 al 15 agosto 1601,* foglio 19-20.

[30] Gian Gabriello Maccafani, *DE MONASTERIO S. PETRI DE PIRETO & C.,* manoscritto 1780 circa.

sita inoltre è importante in quanto oltre alla relazione del vescovo,[31] si trova un riassunto[32]
A fronte della visita pastorale, don Pirro Vecchione, arciprete della chiesa di San Giorgio martire, redige una *Nota delle chiese di Pereto de l'anime Confraternite et altro* come richiesto dal vescovo;[33] questa relazione è allegata alla visita pastorale. Nell'elenco delle chiese del paese si trova che la chiesa di San Giorgio è la chiesa *matrice* con l'annessa chiesa di San Pietro.

Il **18 maggio 1686** monsignor Francesco Corradini, vescovo dei Marsi, compie la sua seconda visita pastorale in Pereto. Nella relazione dedica un capitolo a due edifici sacri: San Benedetto *in Riva de Meruli* e San Pietro *in Nelfe,* presenti in Pereto.[34] In Figura 1 è riportato un ritaglio della relazione scritta in occasione della visita.

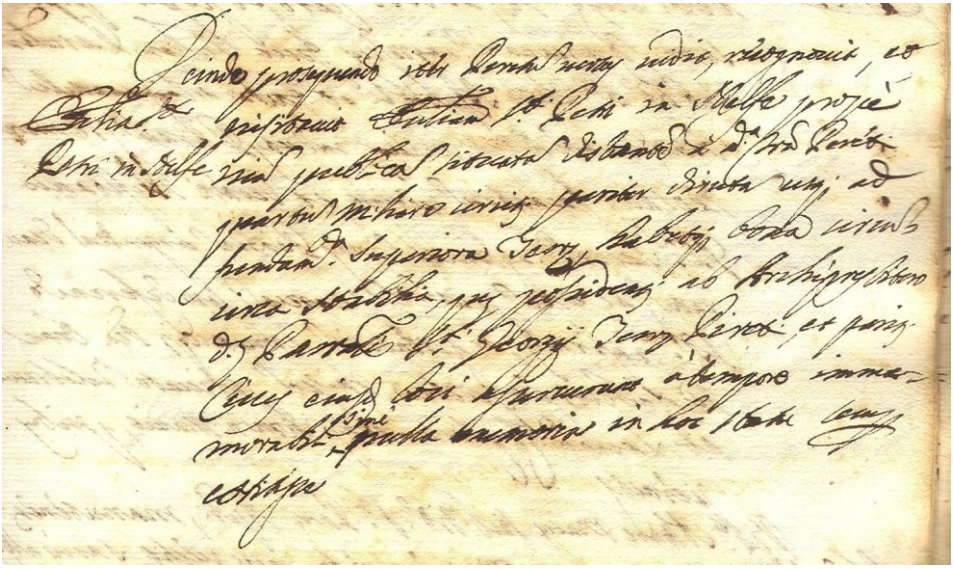

Figura 11 - Visita pastorale 1686

[31] ADM, B/2/5, foglio 192 e seg.
[32] ADM, B/2/7, foglio 43 retro e seg.
[33] ADM, B/2/5, foglio 211.
[34] ADM, B/5/18 foglio 138 retro della vecchia notazione (150 retro nuova notazione) e pagina seguente.

Dalla relazione si ricava che il vescovo riconosce e visita la chiesa di San Pietro in Nelfe, posta sulla via pubblica, distante dall'abitato di Pereto un quarto di miglio. La chiesa era abbandonata da tempo immemorabile e "custodita" dall'arciprete della chiesa parrocchiale di San Giorgio martire di Pereto, don Antonio Vendetti. Da segnalare che nel privilegio dell'anno 1115, riportato nel *Chronicon sublacense,* si parla di San Pietro in Verse, mentre in Pereto si trova la chiesa di San Pietro in Nelfe.

Il **17 giugno 1689**, monsignor Francesco Corradini, compie la sua terza visita pastorale in Pereto. Nella relazione dedica ancora un capitolo alla chiesa di San Pietro *in Nelfe* e a quella di San Benedetto *in rivo Merulo*:[35] in Figura 12 è riportato il testo di interesse.

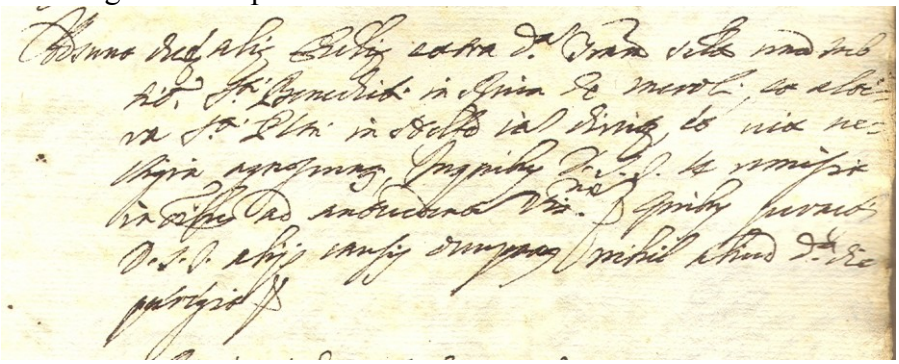

Figura 12 - Visita pastorale 1689

Il vescovo, in questo caso, si limita a segnalare le due chiese poste fuori dell'abitato di Pereto, ambedue abbandonate. In questa segnalazione si ripete il nome di San Pietro in Nelfe.

Considerazioni

In documenti antichi viene indicata con il solo nome di San Pietro di Pereto [*San Petri in Pireto*]. La chiesa, realizzata su un tempio romano, fu operativa fino alla fine del Quattrocento. Tra il Cinquecento ed il Seicento la chiesa subì una lenta decadenza a tal punto che nella seconda

[35] ADM, B/5/19 foglio 131 della vecchia notazione (147 nuova notazione).

metà del Seicento la chiesa era ridotta ad un rudere gestito all'arciprete di San Giorgio martire in Pereto.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo ha segnalato al comune di Pereto, con lettera del 17 gennaio 2008, prot. 417, che il sito dove oggi emergono resti di epoca classica ai piedi del paese (località San Pietro) è di notevole interesse archeologico e chiede che siano sottoposti a preventivo parere dello scrivente Ufficio, cioè della stessa Soprintendenza, tutti quei progetti che si intenderà porre in atto nel suddetto sito, ad opera di Enti o privati, e che comportino variazioni dell'attuale stato di fatto (sbancamenti, edificazioni, ristrutturazioni edilizie, trasformazioni di colture, bonifiche, etc.).

Allo stato attuale sarebbe auspicabile far eseguire un lavoro di sbancamento del terreno che riempie la chiesa e che ricopre i muri esterni. L'obiettivo sarebbe quello di circoscrivere la struttura; una volta raggiunto il pavimento, di individuare le sepolture presenti.